

## L'inferno in una notte

La notte del 24 agosto 2016 è per me indimenticabile. Ho trascorso gli ultimi due anni e mezzo della mia vita a ripensarla e narrarla, ma nessun racconto sarà mai in grado di descrivere tutto quello che ho visto, sentito, provato.

Ero di turno con la mia collega Luisa presso l'RSA di Castelsantangelo sul Nera, un paesino delle Marche. Pochi ospiti, 24 per la precisione, in una residenza da poco ristrutturata, con un clima familiare e sereno.

Ultimate tutte le mansioni, mi accomodo su una sedia mentre Luisa è al piano superiore; lei dorme perché fa la notte passiva. È tutto estremamente tranquillo, dobbiamo semplicemente supervisionare la situazione. Ho lasciato le porte delle camere socchiusse, così quando faccio il giro non sveglio nessuno aprendo o chiudendo la porta.

Ore 3.32: tutte le finestre sono chiuse perché entravano molte farfalline fastidiose, nonostante le zanzariere e le luci basse. Erano quelle farfalline che poi ti costringono a rilavare tutto perché si depositano sulle cose come una sottile polvere nera.

Giù in sala da pranzo è tutto pronto per la colazione: le tazze, le fette biscottate imbustate e i biscotti sopra i tavoli.

Improvvisamente, l'inferno. Sento il rumore di un'esplosione terribile, penso subito al gas. Solo che l'effetto è qualcosa di molto, ma molto peggio. Sento una specie di onda che mi spinge su e poi giù dalla sedia, una sorta di vortice apre tutte le finestre, esplodono anche le zanzariere che finiscono in mezzo al piazzale. Poi trema e cade tutto. Trema e cade tutto. Di nuovo trema e cade tutto. Cade T U T T O.

La mia collega rimane bloccata al piano superiore: anche le scale tremano e si muovono.

Io rimango di pietra sulla sedia. Immobile in quello che mi pare l'unico elemento fisso, mi aggrappo alla seggiola per non tremare, per non cadere come tutto ciò che mi circonda. Penso a mia mamma che è in cielo e mi dico che a breve ci ricongiungeremo, insieme a tutti gli ospiti della RSA. La mia collega dall'alto mi chiama, ma io rimango bloccata, lì sulla sedia, ferma. Gli ospiti iniziano a capire cosa sta

succedendo e muovono le sponde dei letti per chiamare soccorso.

Ad un certo punto le scosse si calmano, i tecnici dicono siano durate 142 secondi, ma credetemi che in quel momento sembravano eterne. Mi alzo ed inizio a guardarmi intorno, riesco a raggiungere i primi ospiti a cui cerco di dire che è passato un camion, per non spaventarli, ma ovviamente non posso essere credibile. Luisa riesce a scendere dalle scale. Tutti gli allarmi stanno suonando, è l'inferno, una porta REI pesantissima per poco non mi cade addosso, a terra ci sono moltissimi detriti.

Usciamo dalla struttura, nel frattempo in molti si precipitano per aiutarci: il sindaco, la coordinatrice, perfino mio figlio. Ma il valore aggiunto lo portano i carabinieri, angeli che seguiranno tutta l'evacuazione della struttura, caricandosi i nostri ospiti in braccio come bambini sollevati da una culla. Davanti alla loro professionalità e alla loro solerzia ho sentito un richiamo e non ho potuto non affiancarli, nonostante sentissi molte persone che mi esortavano a non rientrare in residenza. Ma lì c'erano i nostri ospiti, e non volevo che si spaventassero ulteriormente alla vista di uomini in divisa che andavano a prelevarli di peso. Ho pensato che magari vedendomi si potevano tranquillizzare. E poi il mio compito era anche quello di sistemare le sacche d'urina che si stavano riempiendo, affinché potessero uscire ed essere più leggeri e pronti ad affrontare le lunghe ore a venire. Volevo in un certo senso preservare anche la loro dignità.

**Quella notte ho perso molte cose, ma in un certo senso ho guadagnato altro, la soddisfazione di aver agito, di essere riuscita a rialzarmi da quella sedia per aiutare gli altri.**

Sono passati quasi tre anni, ma riesco ancora a rivivere tutto nel dettaglio e a sentire una morsa al cuore quando penso di aver dato il contributo che potevo dare e che stiamo tutti bene.

*Francesca Troiani*

**30 RACCONTI PER 30 ANNI**

I racconti e le testimonianze di vita in Punto Service e con Punto Service.

Se vuoi condividere anche tu una storia scrivi a: [comunicazione@puntoservice.org](mailto:comunicazione@puntoservice.org)